



**Settimana formativa
di pastorale integrata
per seminaristi**

Lavoro di laboratorio

**Bardonecchia (TO)
19-25/07/012**



Chiesa comunità educante e strada

**Strada
come metafora dove emergono
fatiche,
marginalità,
disagi,
povertà**



Sommario

I^a Parte

PRESUPPOSTI

CHE HANNO SOLLECITATO LA CHIESA
AD ESSERE TESTIMONE DELLA CARITÀ DIVINA
SULLE STRADE DELL'OGGI

II^a Parte

UNA SCELTA STRATEGICA PER UNA CONVERSIONE
ALLA PASTORALE DELLA CARITÀ: LA CARITAS

III^a Parte

IL MAGISTERO DOPO IL CONCILIO VAT.II
E LE AZIONI DI
ASCOLTO, OSSERVAZIONE E DISCERNIMENTO
PER EDUCARE ALLA CARITÀ

IV^a Parte

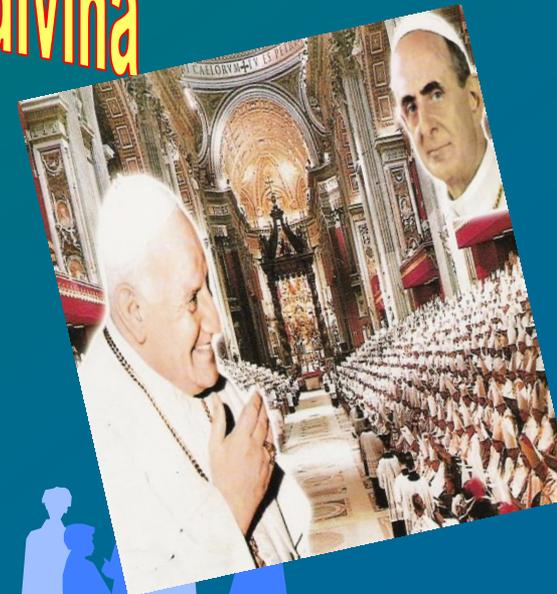
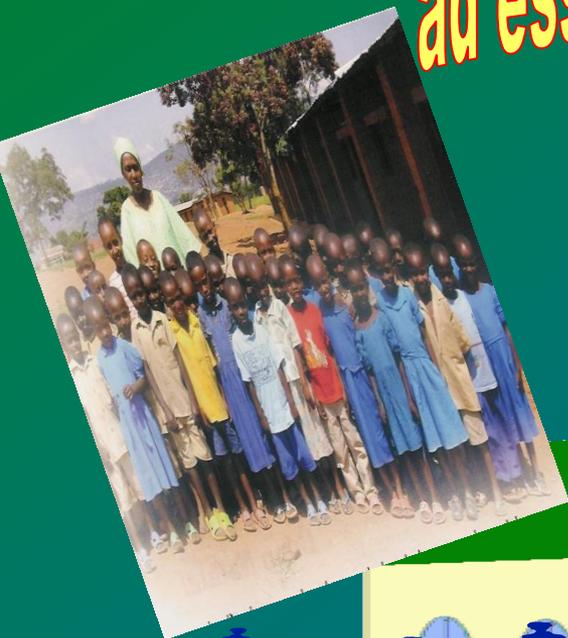
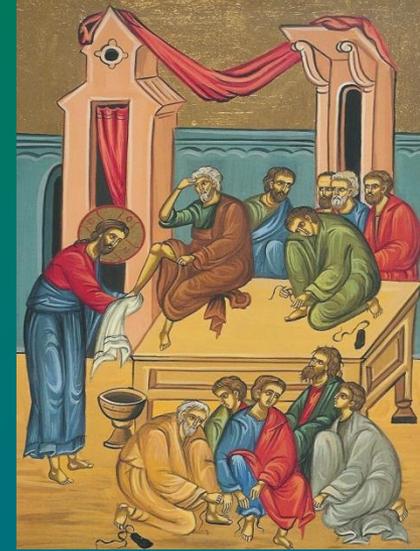
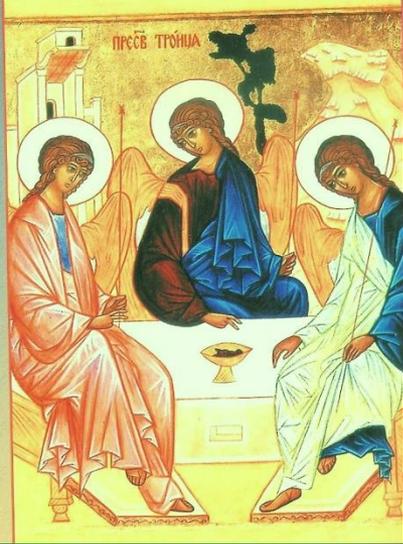
LE CHIESE LOCALI E LA CARITAS
IN RISPOSTA ALLE FORME DI POVERTÀ



I° Parte

Presupposti
che hanno sollecitato la Chiesa

ad essere testimone della carità divina
sulle strade dell'oggi



Veniamo da una storia che ha il suo peso...

Nella mentalità diffusa e nella prassi pastorale risentiamo di impostazioni così caratterizzate:

- **Sviluppo di un concetto individualistico e privatistico di vita cristiana di carità e di santità.**

La spiritualità della *“fuga mundi”* in voga nel medioevo, ha condizionato nei secoli la collocazione e il coinvolgimento del cristiano e della stessa Chiesa dentro la storia.

- **Delega agli Ordini religiosi dell’impegno di carità.**

Nella Chiesa il fiorire di opere di carità attraverso i carismi di alcuni santi ha promosso nei secoli opere egregie, **ma non ha sviluppato l’impegno comunitario per la carità.**

- **Nel passato la Chiesa si è strutturata più sulla base dei riti e del diritto, che nella direzione dell’essere segno dell’amore trinitario rivelatosi nell’incarnazione, lasciando che la carità si stemperasse nell’elemosina e nella beneficenza.**

- **Scarso contatto con la Parola di Dio e interpretazione riduttiva e distorta di alcuni passi.**

- *“Quod superest date eleemosynam”* (Lc 11, 41) inteso come dare ciò che è in più, **anziché “condividere”** ciò che c’è nel piatto.
- *“Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra”* (Mt 6,3) intesa come azione caritativa anonima, privata, **anziché disinteressata.**
- L’insegnamento in teologia morale *“Caritas non obligat cum gravi incommodo”*.

Il Vaticano II evento di un'originalità unica

Per la prima volta, un Concilio accanto a temi squisitamente ecclesiali come la centralità della **parola di Dio** e la **liturgia** da rendere viva e partecipata,

- **evidenzia la carità come dimensione costitutiva dell'essere chiesa,**
- **riconfigura la Chiesa come popolo di Dio, abbandonando il modello piramidale e di società perfetta,**
- **presenta l'autorità come servizio,**
- **riconosce il ruolo proprio dei laici.**

Vengono affrontati temi assolutamente inediti come:

il **sottosviluppo** dell'umanità,
la multiforme **oppressione della libertà,**
i fondamentali **diritti dell'uomo,**
la **corsa agli armamenti,**
la minaccia di **annientamento dell'umanità,**
la **ricerca dell'unità dei cristiani.**



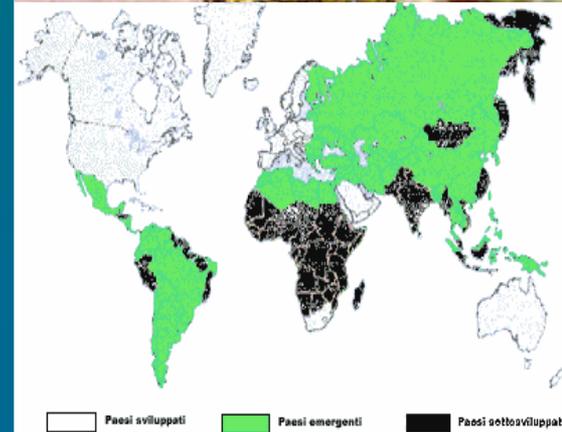
**Dal Concilio Vat. II°
l'eredita di un'ecclesiologia di comunione!
un cambio di passo
per mettersi sulle strade della vita**



Un'ecclesiologia maturata nei precedenti decenni

- **A partire dalla fine degli anni '50** lo scandaloso **sottosviluppo** del “**terzo mondo**” aveva cominciato a scuotere gli ambienti cattolici, prima a livello di documenti e poi nei fatti.
 - Sono gli anni delle **grandi encicliche**:
 - Mater et magistra*** (1961),
 - Pacem in terris*** (1963),
 - Populorum progressio*** (1967)a raccogliere il grido dei poveri del sud del mondo.Sorgono contemporaneamente vari fermenti:
 - Medelin*** (1968),
 - Puebla*** (1979) nei territori latinoamericani, che sollecitano un maggior coinvolgimento della Chiesa a sostegno degli ultimi.

SOTTOSVILUPPO



In riferimento al modello cristologico

Esibenza di una Chiesa chiamata ad operare come Gesù, che ha risposto ai bisogni dell'uomo,

- **Assumendo la condizione di servo:** *“Io sto in mezzo a voi come uno che serve” (Lc 22, 26).*
- **Offrendoci un amore di piena donazione :** *“... spogliò se stesso e divenendo simile agli uomini... umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (FI 2,5-8).*
- **Proponendoci un amore su cui modellare la nostra vita**
- *“Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amato” (Gv 13,34). “Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici” (Gv 15, 13),*
“Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù” (FI 2,5).
“Quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli... Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità” (1Gv 3,16-18).
- **Un amore gratuito:** *“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date” (Mt 10,8).*
- **Un amore fecondo:** *“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi perché andiate e portiate frutto ed il vostro frutto rimanga” (Gv 15,16).*
- **Un amore come segno di riconoscimento:** *“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni gli altri” (Gv 13,35).*

Configurazione della Chiesa locale secondo l'ecclesiologia del Vaticano II

Tre dimensioni costitutive

Parola: annuncio-ascolto

Liturgia: sacramenti-celebrazione

Carità: condivisione, servizio nella **COMUNIONE**

Tre funzioni essenziali

corresponsabilità

Diritto-dovere di
ogni battezzato e di
ogni Organismo,
Gruppo e
Associazione

**organismi
di partecipazione**

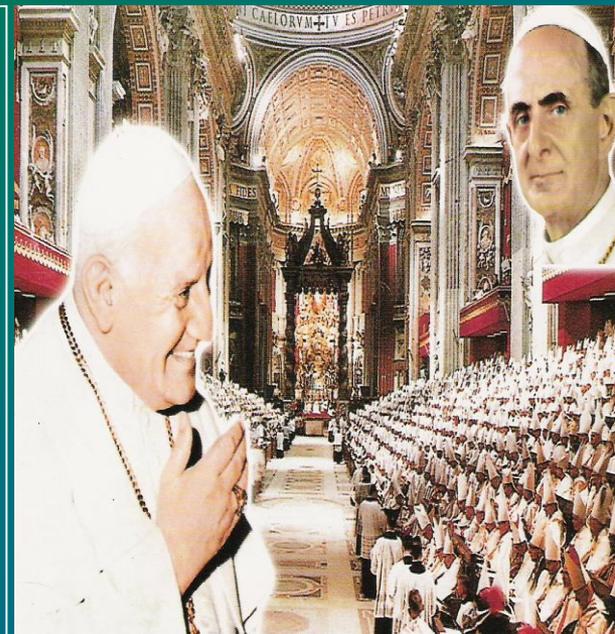
Consigli pastorali
Uffici e Organismi
pastorali
sotto la presidenza del
Vescovo/parroco

**pastorale
organica**

Osmosi
tra
catechesi - liturgia -
carità

Un'ecclesiologia in risposta al cambiamento

- Di fronte al **cambiamento** e alla **complessità**, **l'ecclesiologia di comunione** proposta dal Concilio Vaticano II, mette in evidenza come la Chiesa è chiamata ad essere **“luce delle genti”** (LG n. 1).
- **Inoltre, “Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto,... sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo”** (GS n. 1).
- **Tutto il magistero** universale e quello della Chiesa italiana hanno ripetutamente **sollecitato le comunità cristiane ad essere soggetto di una catechesi permanente ed integrale, di una liturgia viva e partecipata, di una testimonianza attenta ed operosa.**



La Chiesa soggetto di pastorale

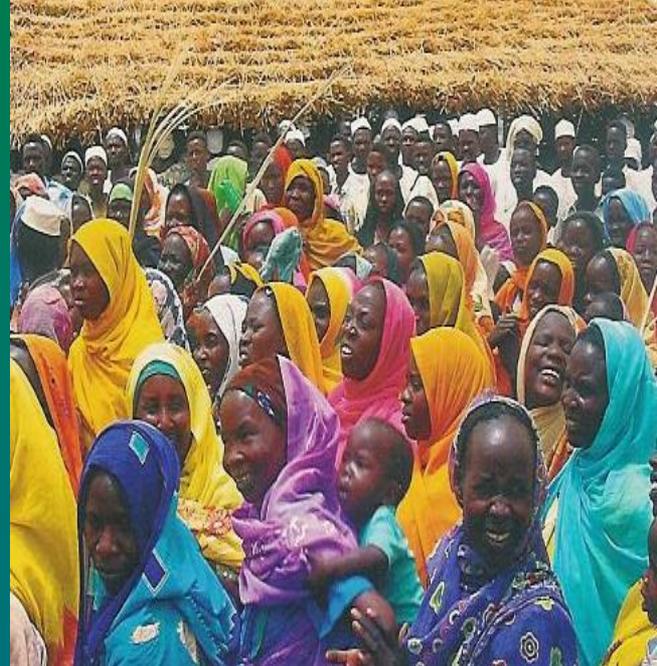
- La **comunità cristiana** *nel suo insieme* è il **soggetto** primario della **catechesi**, della **liturgia** e della **testimonianza della carità**.
- La Chiesa, che nasce dalla carità divina, è chiamata a strutturarsi come comunità che, pur nella **diversità dei ruoli** e nella **varietà dei carismi**, sollecita alla **corresponsabilità di tutti**.

“Vi sono diversità di carismi... Vi sono diversità di ministeri... Vi sono diversità di operazioni... E a ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune... Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte” (1 Cor, 12ss).

- La **partecipazione** e la **corresponsabilità** trovano l'espressione massima nella **comunione**.

Secondo questa prospettiva, la **Chiesa è soggetto di tutta la pastorale**.





II Parte

Una scelta strategica

per una conversione alla pastorale della carità: la Caritas



Necessità di strumentarsi per educare alla carità

- **In risposta alle esigenze** di una società complessa e in continuo cambiamento,
- **tenendo conto delle indicazioni del Concilio Vaticano II**

I Vescovi italiani, su indicazione di Paolo VI, nel 1971 istituiscono

– **la Caritas: organismo pastorale che utilizza**

- **un metodo di lavoro**
- **degli strumenti pastorali**

L'obiettivo. Educare a condividere, a ripensare stili di vita personali e familiari, a mettere a disposizione le proprie risorse (tempo, competenze, professionalità...) per essere segno di quell'amore solidale, che ci rende tutti responsabili di tutti.



La Caritas: frutto del Concilio Vat. II

- **Dal '43 al '70 in Italia ha operato la P.O.A.** a livello nazionale, le O.D.A. a livello diocesano, come strumento caritativo per far giungere ai singoli e alle famiglie gli aiuti nel periodo della guerra e della ricostruzione.
- **Nel '70 Paolo VI scioglie la P.O.A.**, avendo storicamente esaurito il suo compito e sollecita la CEI ad istituire un proprio **organismo pastorale** per la promozione della testimonianza della carità, ispirato alle linee indicate dal Con. Vat. II.
- Con decreto del **2 luglio 1971 la CEI istituisce la Caritas italiana**. A livello diocesano, la decisione di istituire la Caritas veniva lasciata ai vescovi.
- **Nel settembre del '72 il primo Convegno delle Caritas diocesane**, nel quale
 - vengono sottolineate *identità e mandato* della Caritas
 - si evidenzia che la **Caritas si configura come organismo pastorale con prevalente funzione pedagogica, per promuovere la testimonianza della carità.**
 - Paolo VI commentando lo Statuto indica le linee orientative sulle quali la Caritas si è mossa in questi anni.

Le specificità della Caritas fissate nello Statuto

1. IDENTITA' *cfr. Statuto Caritas Italiana Art. 1*

ORGANISMO PASTORALE che opera:

- per promuovere la testimonianza della carità della comunità cristiana,
- in forme consone ai bisogni,
- in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace
- con particolare attenzione agli ultimi
- con prevalente funzione pedagogica.

2. MANDATO *cfr. Statuto Caritas Italiana Art. 3*

- **tradurre** (il senso di carità) in interventi concreti con carattere promozionale in collaborazione con i Vescovi
- **realizzare** studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause
- **curare** il coordinamento delle iniziative e delle opere caritative di ispirazione cristiana
- **promuovere** il volontariato
- **favorire** la formazione degli operatori pastorali
- **indire**, organizzare e coordinare interventi di emergenza
- **contribuire** allo sviluppo umano e sociale dei Paesi in via di sviluppo
- **stimolare** l'azione delle istituzioni civili ed una adeguata legislazione.



Ciò che è diventato peculiare per la Caritas

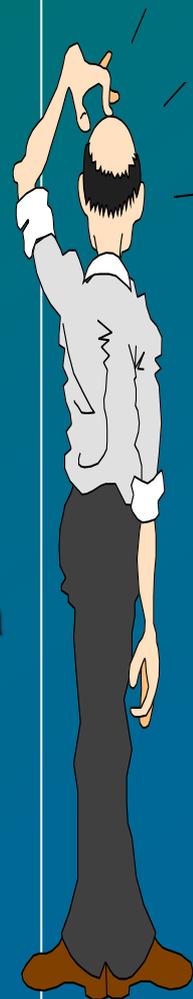
3. DESTINATARI: i *poveri*, la *comunità*, il *territorio/mondo*

La Caritas cerca di tenere sempre presente che:

- **prima del bisogno**, dell'emergenza, **ci sono le persone** che vivono queste condizioni ed hanno necessità di essere ascoltate, incontrate, considerate ed aiutate (***poveri***);
- **c'è la comunità che va educata** all'attenzione verso chi è in difficoltà, responsabilizzandola a sentire che l'altro le appartiene, è parte di sé (***Chiesa***);
- **ci sono precisi contesti**, dentro cui le persone vivono, che richiedono discernimento e uno sguardo ampio, globale (***territorio/mondo***).

Pertanto, i valori della ***condivisione***, dell'***accompagnamento***, della ***partecipazione***, si concretizzano in misura in cui, con una costante azione di ***animazione***, **la comunità** cresce nella consapevolezza di essere **soggetto di una carità testimoniata**, nei riguardi di ogni persona, vicina e lontana, da vedere con amore gratuito e totale.

Tutto ciò evangelizza, perchè manifesta in modo credibile, con segni e fatti dentro la storia, l'amore di Dio per ogni persona.



Ciò che è diventato peculiare per la Caritas

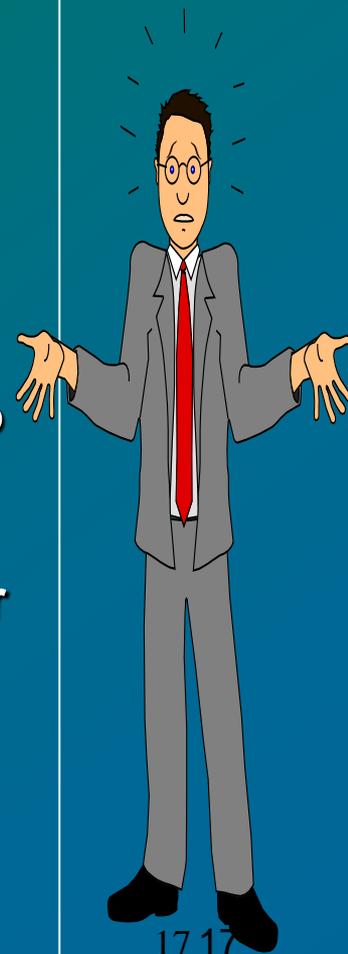
4. Assunzione di un metodo

Nel contesto sociale molto complesso ed in continuo cambiamento, il metodo pastorale dell'**ascoltare**, **osservare** e **discernere** per **animare**, assunto dalla Caritas, risulta efficace perché, utilizzando anche luoghi e strumenti specifici per l'ascolto (**il CdA**), l'osservazione (**l'OPR**) e il discernimento/animazione (**il L p C**), permette di partire dalla realtà e dare organicità e concretezza al lavoro di sensibilizzazione e coinvolgimento delle comunità.

5. Attenzione alla formazione

In questi decenni, la Caritas ha tenuto sempre al primo posto la formazione.

Partendo **dal corso** orientato alla **trasmissione del sapere** è seguita l'esigenza di formare al **saper fare** per volontari e operatori, e al **saper essere animatori pastorali**, in modo che, a partire da qualsiasi ambito di intervento, si possa animare al senso della carità la comunità e il territorio.



Ciò che è diventato peculiare per la Caritas

6. La pastorale della carità

L'insieme di attenzione ai tre destinatari: **poveri, chiesa, mondo**

l'utilizzo del **metodo** di lavoro con gli appositi strumenti,

il promuovere **azioni** che coniugano **emergenza** e **quotidianità**,

l'individuazione di **percorsi** che portino ad una testimonianza della carità assunta responsabilmente dalla comunità,

è **pastorale della carità, dentro una progettualità pastorale complessiva.**



III Parte

Il magistero del dopo Concilio

metodo e azioni

di ascolto, osservazione e discernimento,

per educare alla carità



Punti focali del magistero ordinario

Il magistero ordinario negli anni del dopo Concilio ha evidenziato aspetti essenziali della proposta cristiana

- “Innanzitutto, bisogna decidere di **ripartire dagli «ultimi»**, che sono il segno drammatico della crisi attuale. Fino a quando non prenderemo atto del dramma di chi ancora chiede il riconoscimento effettivo della propria persona..., non metteremo le premesse necessarie a un nuovo cambiamento sociale... **Con gli «ultimi» e con gli emarginati, potremo tutti recuperare un genere diverso di vita. Demoliremo gli idoli che ci siamo creati... Riscopriremo i valori del bene comune**” (CEI, La Chiesa italiana e le prospettive del paese, nn. 5 e 6 -1981-).
- “**Il pane della parola di Dio e il pane della carità, come il pane dell’eucaristia, non sono pani diversi: sono la persona stessa di Gesù** che si dona agli uomini e coinvolge i discepoli nel suo atto di amore al Padre e ai fratelli ” (ETC,1- 1990 -).
- All’inizio di questo nuovo millennio, per attuare la **nuova evangelizzazione**, il Papa ed i Vescovi ci hanno richiamato ad un **obiettivo primario**:
“**Fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione: ecco la grande sfida** che ci sta davanti **nel millennio che inizia**, se vogliamo essere fedeli al disegno di Dio e rispondere anche alle attese profonde del mondo” (NMI n. 43).

Ne consegue la centralità della carità nella Chiesa

- “**La carità** è un ambito che **qualifica in modo decisivo** la **vita cristiana**, lo **stile pastorale** e la **programmazione pastorale...**” (NMI n. 49)
- “Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di **Cristo**, dovremmo **saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli ha voluto identificarsi**: «Ho avuto fame...» (Cf. Mt 25, 31ss)
- “Questa pagina non è un semplice invito alla carità: è una **pagina cristologica...** Su questa pagina non meno che sul versante dell’ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di sposa di Cristo” (NMI n. 49).
- **La carità non è per la Chiesa una specie di attività di assistenza sociale che si potrebbe anche lasciare ad altri, ma appartiene alla sua natura, è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza**” (DCE, n. 25).

Benedetto XVI

DEUS
CARITAS
EST



NOVO MILLENNIO INEUNTE

LETTERA APOSTOLICA DEL SOMMO PONTEFICE
GIOVANNI PAOLO II
ALL'EPISCOPATO, AL CLERO E AI FEDELI
AL TERMINE DEL GRANDE GIUBILEO
DELL'ANNO DUEMILA

Centralità della carità nella Chiesa

- **“La Chiesa non può trascurare il servizio della carità così come non può trascurare i Sacramenti e la Parola (DCE, n 22 - 2005 -).**
- **L’attività caritativa cristiana** non è un mezzo per cambiare il mondo in modo ideologico,...**ma è attualizzazione qui ed ora dell’amore di cui l’uomo ha sempre bisogno”** (DCE n.31).
- **“L’amore nella sua purezza e nella sua gratuità è la miglior testimonianza del Dio nel quale crediamo”** (DCE, n. 31c).
- **“L’eucaristia spinge ogni credente in Lui a farsi «pane spezzato» per gli altri e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno”** (Sacramentum Caritatis, n. 88).



Attenzione ad un triplice volto di povertà

Nel contesto di oggi, convivono tre tipi di povertà:

- **Povertà materiali** generate da **mancata risposta a bisogni primari**, quali cibo, vestito, salute, casa, lavoro, studio.
- **Povertà relazionali** generate da **mancata risposta a bisogni relazionali** che causano forme di solitudine e isolamento: anziani, malati mentali, carcerati, handicappati, immigrati, famiglie monoparentali...
- **Povertà di senso** generate da **mancanza di orientamento, di significato, di valori della propria e dell'altrui vita**. Si manifesta in forme di autodistruzione: droga, alcool, bulimia, anoressia, eccessi di velocità, spericolatezze, gioco d'azzardo, shopping compulsivo, dipendenza da lavoro, cyberdipendenza,....





“POVERI DI DIRITTI”

Il Rapporto 2011

SU

povertà ed esclusione sociale in Italia

a cura di

Caritas Italiana - Fondazione Zancan

Offre alcuni dati per avere un'idea di questa realtà



La **povertà relativa** in **Italia**. Anni 2003-2011
(% di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti)

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Italia	10,6	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	11,0	11,1

Percentuale media: Nord, 4,9 Centro, 6,4 Sud, 23,3

Un raffronto della fenomeno della povertà sul territorio



- **In Italia il fenomeno della povertà economica è in crescita:** dal 2009 al 2011 la povertà relativa è infatti aumentata, passando dal 10,8% all'11,1% delle famiglie residenti.
- **Il fenomeno vede una maggiore diffusione nel Sud, dove la Sicilia è la regione più povera (27,3%), a fronte della Lombardia dove l'incidenza della povertà è del 4,2% e nel Veneto e Valle d'Aosta del 4,3%.**
- A queste sono da aggiungere:
 - le **famiglie in condizione di povertà assoluta** (mancanza di beni essenziali) che **sono il 5,2%**
 - le **famiglie a rischio di povertà, il 7,6%**
- **Sommando**
 - povertà relativa, 11,1%
 - povertà assoluta 5,2%
 - rischio di povertà 7,6**diventano il 23,9% le famiglie che sperimentano disagi.**





Alcuni indicatori di povertà in Italia

Povertà e disagio socio-economico (2011)

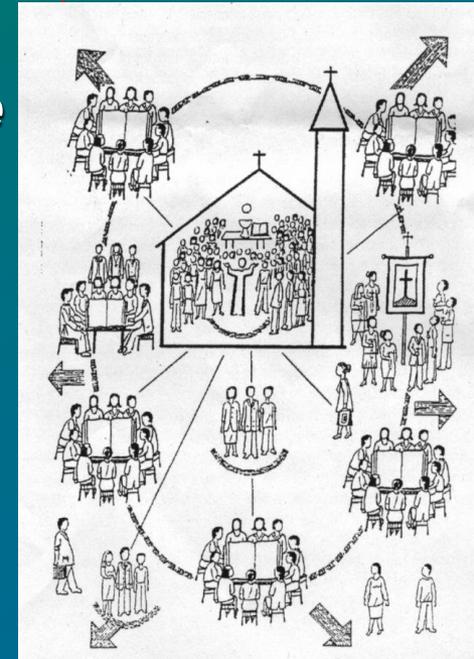
Tab. 2 - Indicatori di povertà e disagio socio-economico

	% di famiglie che				
	Arrivano a fine mese con molta difficoltà	Non riesce a fare un pasto adeguato almeno ogni 2 giorni	Non riesce a riscaldare la casa adeguatamente	Non riesce a sostenere spese impreviste di 750 euro	Indicatore Eurostat di deprivazione ^[1]
Italia	15,3	6,6	10,6	33,3	15,2

[1] Almeno due indicatori tra i seguenti: 1) non potersi permettere una settimana di ferie lontano da casa almeno una volta in un anno, 2) avere arretrati (mutuo o affitto o bollette o altri debiti diversi dal mutuo), 3) non potersi permettere: lavatrice, tv a colori, telefono, automobile.

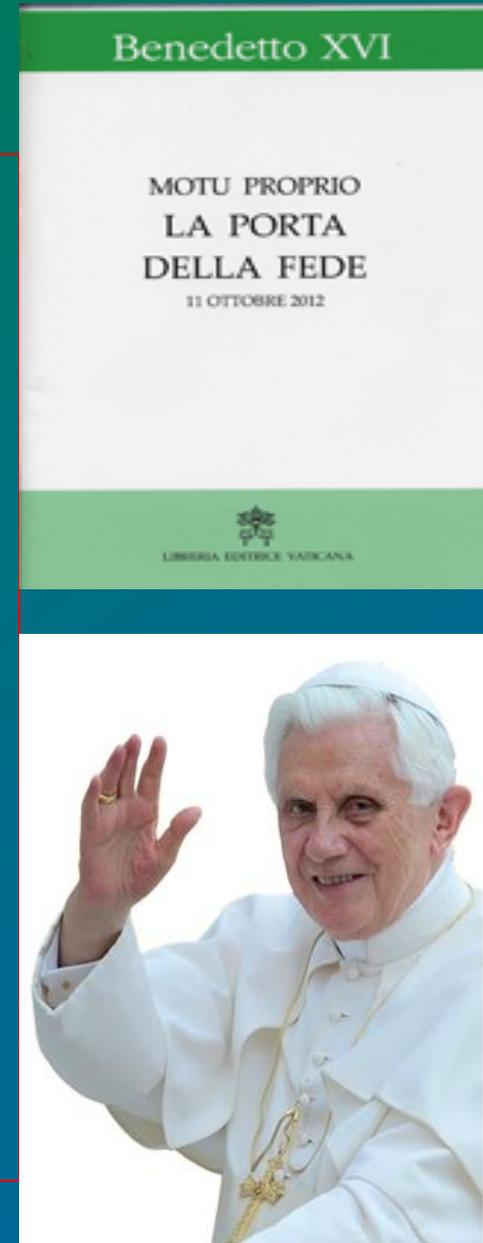
La Parrocchia comunità educante

- “La parrocchia... rappresenta la comunità educante più completa in ordine alla fede... essa offre gli elementi essenziali del cammino del credente verso la pienezza della vita in Cristo”(Evbdv n. 39).
- Pertanto, la **comunità cristiana nel suo insieme** è il **soggetto** primario della **catechesi**, della **liturgia** e della **testimonianza della carità**.
- “La carità educa il cuore dei fedeli e **svela agli occhi di tutti il volto di una comunità che testimonia la carità**, si apre al servizio, si mette alla scuola dei poveri e degli ultimi, impara a riconoscere la presenza di Dio nell’affamato, nell’assetato, nello straniero...”(n. 39).
- “Per questo, **vanno incentivate proposte educative e percorsi di volontariato adeguati all’età e alla condizione delle persone**, mediante l’azione della Caritas e delle altre realtà ecclesiali” (n. 39).



Porta fidei

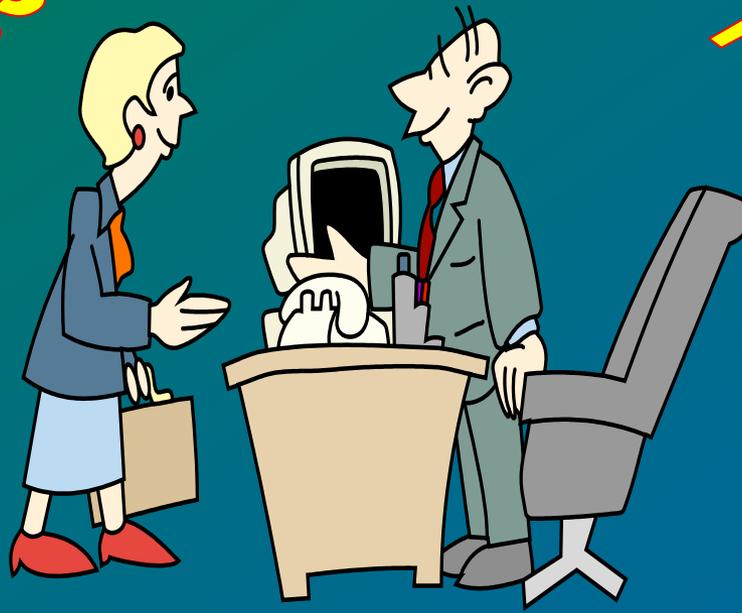
- Nella **lettera apostolica** con la quale Benedetto XVI indice l'anno della fede, ricorda che:
“**la fede che si rende operosa per mezzo della carità (Gal 5,6) diventa un nuovo criterio di pensare e di agire che cambia tutta la vita della persona,**
sollecitandola ad assumere sentimenti di tenerezza, bontà, umiltà, magnanimità e perdono (cf. Rm 12,2; Col 3,9-10; Ef 4,20-29; 2Cor 5,17)”.
E' quanto emerge dalle indicazioni e prospettive degli *Orientamenti pastorali* “**Educare alla vita buona del Vangelo**”.



IV

Parte

**Le Chiese locali e la Caritas
in risposta alle forme di povertà**



L'osservazione in ambito Caritas



- Le Caritas diocesane hanno promosso anche gli **Osservatori delle povertà e delle risorse**, con lo scopo di:
 - **fornire** alle comunità locali **le informazioni necessarie** per la programmazione socio-pastorale
 - promuovere servizi segno, in risposta ai bisogni individuati
 - coinvolgere singoli e comunità nelle molteplici forme di prossimità.
- **In Italia, sono 158 gli Osservatori diocesani** delle povertà e delle risorse attivi e **dal 2004 al 2011**, sono stati prodotti **47 Dossier/rapporti regionali** sulla povertà.
- **I servizi socio-assistenziali** promossi, che fanno capo alla Chiesa **sono 14.246**, dove per il 60% operano volontari.

Partire dall'ascolto per educare alla carità

Il “metodo” assunto dalla Caritas in questi anni è fatto di **Ascolto, osservazione e discernimento**.

- Conseguentemente, le Caritas diocesane hanno promosso i **Centri di ascolto**, per **incontrare** chi è nel bisogno, **ascoltare** e **progettare** conseguenti azioni di **sostegno e accompagnamento**, coinvolgendo singoli soggetti e comunità.

- **Oggi in Italia sono presenti 2.832 Centri di ascolto.**

Attraverso questa attività o modalità simili, si stima che **s'incontrino** complessivamente circa **903.000 persone all'anno**.

E' un'occasione formidabile perché, entrando in contatto con chi sperimenta situazioni di povertà,

le persone e le comunità si possano educare ad esprimere in modo progettuale prossimità, condivisione e vicinanza.



Presenza in carico delle situazioni di povertà da parte delle Chiese locali



Risposta ai bisogni



- Uno specifico ambito di attività della Caritas è caratterizzato dai **progetti “8xmille”**.
- Dal 2001 Caritas Italiana, su mandato della CEI, accompagna la realizzazione di **progetti diocesani rivolti alle fasce deboli**, grazie ad una quota dei fondi 8xmille destinati agli interventi caritativi.
- In Italia, nel periodo 2009-2011, Caritas Italiana ha accompagnato la **realizzazione di 238 progetti**, per un importo complessivo di circa **14 milioni di euro**.

Progetti anticrisi economica delle diocesi

- **In Italia**, da un monitoraggio realizzato da Caritas Italiana, aggiornato a maggio 2011, si evidenzia la presenza di **806 progettualità presso 203 diocesi**, per sostenere famiglie e piccole imprese colpite dalla crisi economica.
- In un anno, l'impegno ecclesiale è aumentato **del 39,6%**. La **precedente rilevazione** (giugno 2010), aveva evidenziato la presenza di **577 iniziative, presso 190 diocesi**.
- **Progetti anticrisi economica**, della seguente tipologia:
 - **Microcredito alle famiglie**
 - “ **alle imprese**
 - **Fondi diocesani per l'emergenza**
 - **Aiuti a fondo perduto**
 - **Orientamento a lavoro**
 - **Sostegno per la casa**



Prestito della speranza e interventi antiusura

- Il **Prestito della speranza** promosso dalla C.E.I., a livello nazionale, ad oggi **ha erogato 1.200 prestiti**, per un importo totale di **€ 7 milioni** a favore di famiglie ed imprese in difficoltà.
- **Le Fondazioni antiusura** presenti in quasi tutte le regioni, sono una **risposta di contrasto al fenomeno** crescente dell'**usura**, originato da molteplici cause:
 - giuoco d'azzardo
 - indebitamento per spese eccessive
 - pagamento del pizzo
 - incapacità di amministrarsi
 - mancato finanziamento da parte delle banche
 - improvvise disgrazie.



Non fate sconti sui sogni

“Per una Chiesa che sia davvero «comunità educante», tre aspetti particolarmente urgenti:

- **Formazione ed esercizio della responsabilità da parte dei sacerdoti.**
- **Promozione di una coscienza civica. La fede deve farsi anima della vita, della cultura, della storia in tutte le sue articolazioni.**
- **Valorizzazione della pietà popolare, ma bisognosa di passare alla fede consapevole ed esplicita”.**

(Mons. Mariano Crociata ai vescovi della Sicilia)

- “Se vi dicono che afferrate le nuvole, che battete l'aria, che non siete pratici, prendetelo come un complimento.

Non fate riduzioni sui sogni. Non praticate sconti sull'utopia.

Se dentro vi canta un grande amore per Gesù Cristo e vi date da fare per vivere il Vangelo, la gente si chiederà: “ **Ma cosa si cela negli occhi così pieni di stupore di costoro?**”

(Mons. Tonino Bello)



Per concludere...



*Si tratta di
fare spazio alla fantasia dell'carità*



**Per animare la comunità e il territorio
in risposta alle più diverse situazioni
di sofferenza ed emarginazione della vita**



Per facilitare il confronto

- **Quanto e come le comunità cristiane incontrate**
 - ascoltano
 - accolgono
 - **accompagnano con progettualità,**
persone e situazioni che vivono
ed sperimentano le povertà?

